



Urban Hotel Design



Caffè San Marco

Gli alberghi

Victoria Hotel Letterario

★★★★ (via *Alfredo Oriani* 2, 040/36.24.15).

Alle spalle del castello di San Giusto, un hotel di charme in un edificio storico dove ha abitato anche Joyce: 44 camere (e una suite James Joyce), spazio benessere, biblioteca di autori triestini e su Trieste. Doppia con colazione da 109 €.

Residenza Le 6 A (via *Santa Caterina* 7, 040/672.67.15). In pieno centro, sei camere curate, ognuna con un colore diverso e il nome di una donna dei romanzi di Svevo (Annetta, Amalia, Angiolina, Ada, Alberta e Augusta). Doppia con colazione da 75 €.

Urban Hotel Design

★★★★ (via *Androna Chiusa* 4, 040/30.20.65).

In un complesso di palazzetti del '700 costruiti su rovine romane, a pochi passi

da piazza Unità, un piacevole hotel di design contemporaneo.

Doppia con colazione

da 74 €, sconti per soggiorni di più notti.

Hotel James Joyce

★★★ (via *dei Cavazzani* 7, 040/30.32.65).

Sorge in una viuzza pedonale del centro storico, in un edificio del 1770. Camere semplici, piacevoli, soffitti a cassettoni e atmosfera d'antan. Doppia con colazione da 69 €.

I ristoranti

Antica Trattoria

Suban (via *Comici* 2d, 040/543.68).

Fuori dal centro, una trattoria classica nata nel 1865, amata da personaggi famosi e gente tranquilla. Cucina di tradizione con influenze istriane, ricca carta dei vini. Aperta la sera, sabato e domenica anche a pranzo. Conto intorno a 30 €.

Osteria da Marino

(via *del Ponte* 5, 040/36.65.96).

Aperto dal 1925 come caffetteria, poi diventato ristorante e luogo di ritrovo. Cucina di tradizione e grandiosa carta dei vini, anche al bicchiere. Dalle 17 (per un aperitivo con stuzzichini) fino a tarda notte, cucina compresa. Conto 25-30 €.

Osteria de Scarpon

(via *della Ginnastica* 20, 040/36.76.74).

Un ristorante dall'atmosfera anni 70 autentica, popolare e animata, con cucina tipica soprattutto di pesce e ottimo rapporto qualità-prezzo. Aperto a pranzo e a cena. Conto 20-25 €.

Buffet da Siora Rosa

(piazza *Hortis* 3, 040/30.14.60).

Un buffet aperto dal 1921 e sempre affollato: prosciutto cotto al forno, porcina, cotechini e salsicce che arrivano dalle caldaie fumanti con i crauti, alla senape e al cren (rafano), oltre alla classica minestra jota, agli gnocchi di pane, al gulash. Conto 20-25 €.

Buffet da Pepi

(via *Cassa di Risparmio* 3, 040/36.68.58).

È aperto dal 1897 il più antico dei buffet triestini, i locali popolari nati per offrire un pasto caldo a metà mattina ai lavoratori del porto. Pentoloni di carni di maiale bollite, crauti, la zuppa jota, panini robusti. Un ricco "misto caldaia" costa intorno ai 15 €.

I CAFFÈ STORICI

Nasce nel '700 il rito della tazzina in città

Quella fra Trieste e il caffè è una storia iniziata fin dal '700, quando al porto franco arrivano chicchi da tutto il mondo e nascono le prime botteghe del caffè. In città l'itinerario fra i caffè storici è un'esperienza. Tra i più noti, il **Caffè degli Specchi** (piazza *Unità* 7, 040/66.19.73), aperto nel 1839 nell'elegante palazzo Stratti e considerato il salotto di Trieste, e sul lato opposto della piazza il **Harry's Grill del Grand Hotel Duchi d'Aosta** (piazza *Unità* 21, 040/760.00.11), dalle raffinate atmosfere, attivo dal 1873. L'itinerario prosegue con l'**Antico Caffè Torinese** (corso *Italia* 2, 040/260.01.53), aperto nel 1915, il **Caffè Pasticceria Pirona** (largo *Barriera Vecchia* 12, 040/63.60.46), in attività dal 1900, la **Pasticceria La Bomboniera** (via *XXX Ottobre* 3, 040/63.27.52), inaugurata nel 1850 dalla famiglia ungherese Eppinger, che conserva arredi e vetri liberty. In via Battisti 18 ha sede il **Caffè San Marco** (040/064.17.24), anno di nascita 1914, frequentato da Svevo e da Claudio Magris, oggi con una nuova gestione che al caffè ha aggiunto libreria e ristorante. Amato dagli scrittori era anche il **Caffè Stella Polare** (via *Dante* 14, 040/76.54.20). Il **Caffè Tommaseo** (piazza *Tommaseo* 4, 040/36.26.66), fondato nel 1825, ha proposto per primo a Trieste il gelato. Al Trieste Infopoint è in vendita a 3 € il pass **Trieste Loves Coffee**: 6 ticket per degustazioni in 8 caffè storici.



Caffè Tommaseo



Caffè degli Specchi

info

Trieste Infopoint, via *dell'Orologio* 1, angolo piazza *Unità*, 040/347.83.12; www.turismofvg.it



VALLE SERIANA (Bergamo)

AVVENTURE SULLE OROBIE

Con le racchette da neve si parte alla scoperta dei due versanti dell'alta valle, verso la cima di Timogno e il passo Branchino, circondati dal panorama silenzioso e immacolato della montagna bergamasca

TEST | Ettore Pettinaroli • FOTOGRAFIE | Luca Merisio

Scorcio delle baite
di Vodala, coperte
da un copioso manto
di neve, e del monte
Corrù (1.823 metri),
lungo la camminata
invernale che sale
alla cima di Timogno
(2.099 metri).





DUE ITINERARI NON DIFFICILI DI MEDIA MONTAGNA

Ciaspole, bastoncini, occhiali da sole e un po' di allenamento

Le due escursioni con le racchette da neve illustrate in queste pagine (*nella cartina*) sono entrambe di difficoltà medio-facile. Per la **cima di Timogno** la partenza è a Spiazzi di Gromo (1.146 metri), nella zona degli impianti di risalita, per un dislivello complessivo di circa 950 metri e

un tempo di percorrenza di 3 ore in salita e 2 ore in discesa. Se si parte però dal rifugio Vodala (1.650 metri), raggiungibile anche in seggiovia, per arrivare in vetta sono sufficienti 1 ora e 15 minuti. Al **passo Branchino** si sale invece da Valcanale di Ardesio (987 metri): una camminata di 4 ore

in salita e 2 ore e mezza in discesa, per circa 850 metri di dislivello. Entrambe le uscite richiedono una buona **attrezzatura da media montagna**, con indumenti caldi anche in caso di giornate soleggiate, ciaspole, bastoncini da trekking e occhiali da sole.





Da quasi 800 anni il castello Ginami sorveglia la valle del Serio dal suo inespugnabile sperone di roccia. Anzi, da un “grumo”, come si diceva da queste parti, e fu così che il villaggio che sorse intorno alla rocca prese il nome di Gromo. **Al quel tempo il passaggio lungo l’asta del Serio per scendere fino a Bergamo e alla Pianura Padana era obbligato:** non esistevano altre strade e i sentieri erano talmente scomodi da risultare impraticabili per tutta la brutta stagione. Sci e ciaspole non erano ancora entrati nell’uso comune di chi andava sui monti d’inverno. E chi arranca con le racchette da neve verso la cima di Timogno, dimenticando la fatica grazie al grandioso panorama su tutte le Alpi Orobie, non può immaginare che, nel Medioevo, senza il consenso dei castellani e con la via principale sbarrata si poteva solo tornare indietro.

PER LA CIMA DI TIMOGNO
CI SI AIUTA CON LA SEGGIOVIA
Conquistare la vetta, a 2.099 metri di quota, è oggi un’impresa quasi alla portata di tutti: l’ascesa è tecnicamente agevole, il percorso intuitivo e neppure troppo lungo. Una “classica” insomma,



per di più senza pericoli di valanghe. I meno allenati possono addirittura approfittare della seggiovia che da Spiazzi di Gromo sale fino all’alpe Vodala (1.650 metri). Da quassù l’itinerario si presenta davanti agli occhi, senza possibilità di fraintendimenti. Dopo aver raggiunto la Sella di Vaccarizza si attacca la vera salita, che si sviluppa sul versante sud-ovest del Timogno, sempre in campo aperto. La vetta è a portata di sguardo, e per raggiungerla basta seguire per poco più di un’ora le tracce di chi ci ha preceduto, sostando di tanto in tanto per prendere fiato. La “scusa” del panorama qui è sempre credibile, quando nel tratto centrale le pendenze diventano più sensibili: lo scenario è dominato dalla sontuosa parete ➔

A sinistra: in alta val Canale, trasversale della valle Seriana, si individua anche l’inconfondibile profilo del Monte Rosa. **In alto:** la tabella dei sentieri, estivi e invernali, che si sviluppano alla testata della valle. **Qui sotto:** camminata nel bosco verso il rifugio Vodala e il Timogno.





nord della Presolana e dal pizzo Arera, ma si toccano anche il sereno specchio d'acqua del lago d'Iseo e le colline franciacortine. I più atletici partono invece dal parcheggio degli Spiazzi e risalgono tra gli abeti, camminando spesso accanto alla pista 14, fino all'alpe Vodala. La condivisione del pendio con gli sciatori qui è permessa senza alcun problema. A chi vuole comunque evitare la convivenza con i discesisti, gli abitanti del luogo suggeriscono **un'ulteriore via di salita che parte dalle case di Piazzola, una silenziosa frazione di Ardesio**. Anche in questo caso non c'è la possibilità di perdersi: il percorso è piuttosto frequentato e ben battuto. Nel dubbio soccorrono il camminatore i segnavia



In questa foto: il pizzo della Presolana (2.521 metri), tra la valle Seriana e la valle di Scalve, visto dalla cima di Timogno. Nella pagina precedente, in alto: l'itinerario verso la cima; la partenza è da Spiazzi, la frazione sciistica di Gromo. Nella pagina precedente, in basso: sci alpini in azione in val Canale.

del sentiero Cai 312, che si congiunge all'itinerario classico all'altezza dell'alpe Vodala. La magia del Timogno si può comodamente vivere anche dopo il tramonto. Tre sere alla settimana (di martedì, giovedì e venerdì) i gestori della ski area ritardano fino a mezzanotte la battitura delle piste e consentono il passaggio agli escursionisti che, una volta conquistata la cima, possono anche ristorarsi al rifugio Vodala aperto, per l'occasione, fino a tardi.

DA VALCANALE AL BRANCHINO A CACCIA DI VEDUTE

Ancora più agevole, tanto da essere considerata perfetta anche per le famiglie, è l'altra classica escursione che porta al

lago Branchino, sul versante opposto della valle Seriana, quello occidentale. Dalla località Valcanale, frazione di Ardesio, basta infatti seguire la strada innevata, contrassegnata dai segnavia con il numero 220, che si dirige al rifugio Alpe Corte. Le pendenze contenute e il fondo uniforme consentono di procedere senza affanni e pericoli di sorta fino alla radura a 1.410 metri di quota, dove sorge il rifugio (chiuso d'inverno). Qui si fermano in molti, perché il luogo è davvero rilassante, ma vale la pena di proseguire. Poco oltre il rifugio si volta a sinistra e si segue il sentiero 218 che guadagna quota con qualche tratto appena più ripido tra gli alberi, passando accanto alle baite di Neel Bassa (1.565

m) e Neel di Mezzo (1.613 m). Un ultimo sforzo consente di raggiungere la conca incantata del lago Branchino (1.784 m), ai piedi di **una serie di pareti di calcare bianco tra cui spiccano la Corna Piana e la sagoma possente del pizzo Arera**. Difficile allontanarsi da questo fantastico anfiteatro naturale se non per spingersi fino al passo Branchino, spettacolare pulpito panoramico situato una ventina di minuti di marcia sopra il lago, al confine con la valle Brembana. Il luogo perfetto dove sognare nuove, emozionanti, avventure orobiche. ☼☼

dove
COME
quando

alla pagina seguente



dove
COME
quando

VALLE SERIANA

(Bergamo)

Nella terra di filatori e spadai

I piccoli musei di Gromo e Ardesio ricordano la storica produzione delle armi bianche e gli altri mestieri tradizionali della valle. Da scoprire insieme agli affreschi di Clusone di Ettore Pettinaroli ★ Fotografie Luca Merisio



La valle Seriana e Gromo (Bergamo), località di riferimento per le due ciaspolate presentate nel servizio, si raggiungono con l'autostrada A4 Milano-Venezia fino a Bergamo; da qui provinciale 35 fino a Ponte Nossia e provinciale 49 fino a Gromo. **In treno:** stazione di Bergamo, poi bus della Sab (035/28.90.00) con cambio a Clusone. **In aereo:** l'aeroporto più vicino è Orio al Serio (a 47 km). **In camper:** area di sosta gratuita nel piazzale degli impianti di risalita di Spiazzi di Gromo.

Nobili dimore, castelli e oratori

A Gromo, palazzo Milesi (XVI secolo) ospita il piccolo **Museo delle Armi Bianche e delle Pergamene** (piazza Dante 8, 0346/413.45). La raccolta rievoca la tradizione produttiva delle armi bianche, documentata da pezzi databili dal XV al XVII secolo: alabarde, spade da fante, spade a tazza e coltelli con i punzoni delle famiglie di spadai gromesi; aperto sabato e domenica 15,30-17,30; ingresso gratuito. Da vedere anche l'**Ecomuseo**

Naturalistico (piazza Dante 7, 0346/413.45) con due diorami che illustrano la fauna locale di alta e bassa quota; aperto sabato e domenica 15,30-17,30; ingresso gratuito. Interessante la **parrocchiale di San Giacomo**, costruita nel XII secolo ma modificata in epoca barocca. Affacciato sulla piazza principale di Gromo, il **castello Ginami** è aperto solo in occasione delle visite organizzate dalla Pro Loco: vi si ammirano raccolte

di ricami del '700 e acquasantiere di varie epoche. Si trova ad Ardesio il **Meta-Museo Etnografico Alta Val Seriana** (piazza Monte Grappa, 0436/330.35): all'interno, interessanti ricostruzioni dei mestieri tradizionali, dalla filatura al lavoro di carbonai e minatori; aperto sabato e domenica 16-18; ingresso 2 €. Una passeggiata a Clusone permette di ammirare l'**Orologio Planetario Fanzago**, che dal 1583 scandisce le ore dalla torre del Municipio. Si resta in tema visitando il **Museo Arte Tempo** (via Maffei 3, 0346/259.15), che espone meccanismi di orologi da torre di ogni epoca; aperto venerdì 15,30-18,30, sabato e domenica 10-12 e 15,30-18,30; ingresso gratuito. Poco distante l'**Oratorio dei Disciplini di San Bernardino** (via Brasi 11, 339/175.55.54), adiacente alla basilica di Santa Maria Assunta, colpisce per la **Danza Macabra**, affrescata nel 1485 sulla facciata. L'interno ospita 42 scene della **Vita di Gesù** (1470), di un pittore locale; aperto sabato-domenica 10-12 e 15-18; ingresso gratuito.



Clusone, Oratorio dei Disciplini

DUE SKI AREA PANORAMICHE

Discese con vista per esperti e principianti

La ski area di **Spiazzi di Gromo** (0346/470.79; www.spiazzidigromo.it) offre 18 chilometri di piste che si sviluppano tra i 1.146 metri del paese e i 1.718 metri del colle Vaccarizza: un comprensorio "tascabile" ma interessante per varietà di tracciati e grandiosità dei panorami. Particolarmente affascinanti sono le viste che si godono nella parte alta. Cuore della ski area è l'**alpe Vodala**, da dove si dirama la maggior parte delle discese. Tra queste, la più divertente è la rossa **Croce Blum**, con l'impegnativa variante Testa. I più bravi si cimentano lungo la **Orsini**, omologata per gare internazionali. Per i principianti, poco distante dai parcheggi la seggiovia Campo Scuola serve due piste facili; skipass giornaliero: 20-30 €. Una possibile alternativa è il vicino comprensorio di **Lizzola-Valbondione** (www.nuovalizzola.it), con sette piste di cui due nere e una illuminata ogni sabato sera, per un totale di 20 km di discese; skipass giornaliero: 17-28 €.





Rifugio Vodala



MONTAGNA GOLOSA

Formaggi d'alpeggio e dolcezze assortite

I sapori autentici della montagna sono i protagonisti sulle tavole della valle. Si parte dai formaggi: una vasta scelta si trova nello spaccio del **Caseificio Paleni** (Gromo, via Papa Giovanni XXIII 2, 0346/418.12). Da assaggiare lo *strachi de Grom*, la "torta contadina" (una toma a pasta semicotta) e lo sfizioso "triangolo", un formaggio da degustazione al gusto di peperoncino, erba cipollina, cipolla, pepe nero o rosmarino. Rinomati anche gli insaccati, in particolare il **prosciutto crudo Ca' del Botto**, prodotto con suini bergamaschi di oltre un anno di età. Si acquista alla **Macelleria Bonicelli** (Gromo, piazza Marconi 7, 0346/410.12). Più difficili da trovare al dettaglio (ma si gustano in quasi tutti i ristoranti) gli **gnocchi "in colla"**, fatti con farina bianca, pane e latte, più burro e formaggio fuso. Il dolce caratteristico della zona è la "**maiasa**", una torta a base di farina gialla, cipolle, fichi secchi e mele, condita con olio e cotta nel forno. Secondo la tradizione si mangia la sera del Venerdì Santo ma è sempre possibile prenotarla nelle pasticcerie come **Ol Patisser** (Gromo, piazza Sandro Pertini 11, 0346/410.70). Le migliori marmellate biologiche (alle fragole, ai frutti di bosco, al sambuco, alle ciliegie, alle mele cotogne...) sono quelle dall'**Agriturismo Ca' di Racc** (Valgoglio, località Selvadagnone, 380/799.53.69). Il biscotto Clusone, coperto di cioccolato fondente, è una sfiziosa via di mezzo tra la meringa e l'amaretto. La sua culla è la **Pasticceria Adriano Trussardi** (Clusone, piazza della Rocca 2, 0346/238.35).



La "maiasa"

Gli alberghi

Hotel Spiazzi ★★★

(Gromo, località Spiazzi, piazzale Avert 1, 0346/470.00). Albergo di consolidata tradizione, accanto alla stazione di partenza della seggiovia che sale al rifugio Vodala. Dispone di 60 camere, di cui molte con quattro letti, bar panoramico, grande solarium e campo di pattinaggio privato. Doppia con colazione da 80 €.

Locanda del Cacciatore ★★★ (Gromo, via Roma 9, 0346/411.12).

Semplice edificio a due passi dalla piazzetta di Gromo, offre camere spaziose e ben attrezzate. Apprezzato il ristorante, specializzato nei piatti tradizionali delle montagne bergamasche, con una particolare attenzione alle ricette di selvaggina. Doppia con colazione da 80 €.

Vittoria Hotel ★★★

(Gromo, località Spiazzi, via Spiazzi 136, 0346/471.80).

Legno e pietra a vista caratterizzano la facciata di questo hotel, situato vicino agli impianti e alla pineta di Spiazzi. Dispone di 30 camere, area fitness, spazi per bambini, ristorante con specialità tipiche e pizzeria. Doppia con colazione da 70 €.

Albergo Antica

Locanda ★★★ (Clusone, piazza Pier Antonio Uccelli 1, 0346/214.13).

In un edificio del Seicento, l'Antica Locanda vanta una tradizione di ospitalità che risale alla fine del XVIII secolo. Il legno è l'elemento principale delle 10 camere, tra cui una suite con balcone privato e soggiorno; anche ristorante. Doppia con colazione da 70 €.

I ristoranti

Posta al Castello

(Gromo, piazza Dante 2, 0346/410.02).

Situato nel duecentesco castello Ginami, propone atmosfere di charme e piatti locali presentati e cucinati con cura.

Nell'ampia sala coperta da una volta a crociera si gustano squisiti ravioli ai funghi o al formaggio d'alpeggio, stracotto o brasato con polenta taragna e stinco di vitello al forno. Ampia scelta di torte e dolci fatti in casa. Conto da 30 €.

Da Giorgio (Ardesio, via Marconi 18, 0346/330.73).

Specialità del territorio ma anche piatti di pesce di buona qualità e pizze nel centro del borgo di Ardesio. La sala è ampia ed elegante, le porzioni sono generose e la carta dei vini di buon livello; diversi menu a prezzo fisso; conto alla carta da 24 €.

Rifugio Vodala

(Gromo, località Alpe Vodala, 0346/470.79).

Si trova in una conca soleggiata a 1.650 metri di quota, nei dintorni della stazione d'arrivo della seggiovia Vodala.

Il pranzo nel ristorante self service consente una buona scelta di specialità locali, soprattutto carne e polenta. Aperto anche la sera (il martedì, giovedì e venerdì), con possibilità di salita in "gattobus". Conto da 15 €.



Da Giorgio


info

Ufficio Turistico di Gromo-Infopoint

Promoserio, piazza Dante Alighieri 5, 0346/413.45; www.gromo.eu

La chiesa di Santa
Maria della Pietà
(XVI-XVII secolo),
a pianta ottagonale,
si erge solitaria
a poca distanza
da Calascio. Sullo
sfondo, il Corno
Grande, la cima
più alta (2.912
metri) della catena
del Gran Sasso.





CALASCIO (L'Aquila)

MILLE ANNI DI SOLITUDINE

Il borgo alle porte del Gran Sasso conserva le tracce di un ricco passato legato alle rotte della transumanza. E incanta con la sua rocca, romantico rudere isolato in cima a un monte

TESTI Sandra Fiore ★ FOTOGRAFIE Luciano D'Angelo

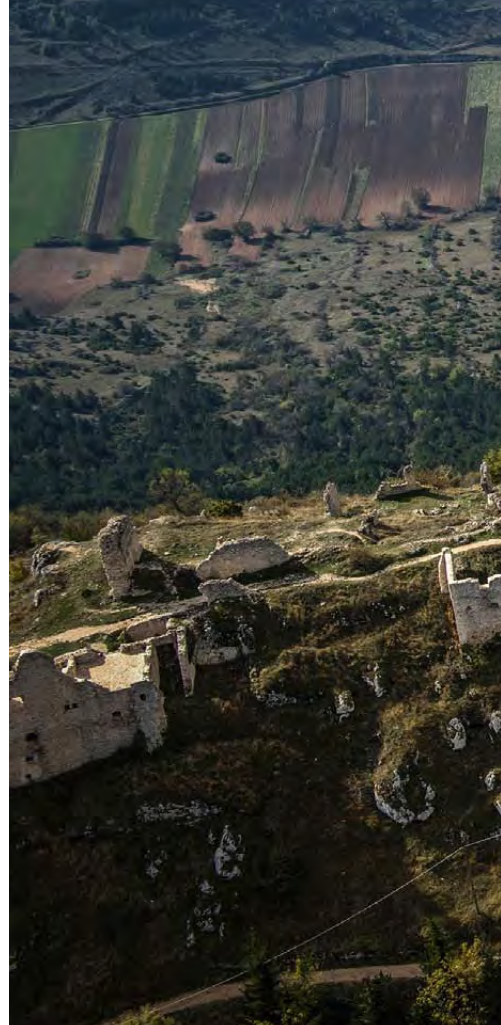
Nelle stradine acciottolate che si inerpicano tra le case di pietra c'è un silenzio irreale. La presenza degli abitanti si percepisce solo dall'odore di legna arsa, che rivela un'intimità domestica. Calascio, borgo di origine medievale abbarbicato a 1.210 metri di altitudine in provincia dell'Aquila, è l'approdo di un viaggio alla scoperta di una realtà autentica, che ancora rapisce l'anima. **Incastonato nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, ai margini di Campo Imperatore**, Calascio ha poco più di cento abitanti, conseguenza dello spopolamento che ha colpito molti centri montani. Ma l'eleganza dei palazzi e la ricchezza di opere d'arte nelle chiese testimoniano un passato florido, dovuto al commercio della lana, che fu il cardine dell'economia del territorio fino all'800. Oggi numerosi piccoli imprenditori, fautori della crescita sostenibile, hanno recuperato le pietre antiche per offrire ricettività ai turisti, molti dei quali stranieri, che arrivano qui nei fine settimana e nella bella stagione per soggiornare negli alberghi diffusi.

La strada che porta alla scoperta di Calascio sale di quota tra tornanti: le coltivazioni tradizionali lasciano il posto a macchie boschive e poi ad aree sempre più desolate e aride, destinate al pascolo. Il vento soffia forte e il freddo invernale diventa pungente.

IL PERIODO D'ORO DELLA "MENA DELLE PECORE"

Siamo nel regno della transumanza: lo spostamento delle greggi e degli uomini sul "tratturo magno" congiungeva storicamente L'Aquila al Tavoliere delle Puglie. La pastorizia ebbe il suo periodo d'oro a partire dal XV secolo con l'istituzione, sotto la dominazione aragonese, della "Dogana della mena delle pecore", che regolava questa attività.

Nello scenario nudo ed essenziale dei pascoli, il borgo di Calascio viene annunciato in lontananza dalla rocca, posta su una spettacolare sommità, e dal profilo ottagonale di Santa Maria della Pietà, ►



Sopra: il castello di Rocca Calascio, in splendida posizione panoramica. Fondato intorno al Mille come torre di avvistamento, nel '400 fu munito di una cerchia di mura e di quattro torrioni circolari. **Sotto, da sinistra:** *San Francesco dà il cordone monastico a Luigi di Francia* (XVII secolo), tela di Giulio Cesare Bedeschini nella chiesa del convento di Santa Maria delle Grazie; uno scorcio delle viuzze nel centro di Calascio. **Pagina seguente, in basso:** il borgo di Calascio, con il convento francescano sulla destra e Rocca Calascio in alto sul monte.





Da un millennio il bianco custode di pietra presidia la rupe





Sopra: *L'eredità* (1906), grande tela di Teofilo Patini esposta nel Municipio di Calascio. **Sotto:** sopra i tetti spunta il campanile della chiesa di Sant'Antonio Abate, edificata nel 1645. Custodisce alcuni ricchi altari, come quello dedicato alle Anime del Suffragio.





Sopra: ancora un suggestivo scorcio della Rocca, aggrappata alle rupi. **Sotto:** *Crocifissione* (XVII secolo) nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, copia della tela dipinta nel 1599 dal pittore fiammingo Aert Mytens per la basilica di San Bernardino a L'Aquila.



◀... cappella sorta per volere dei pastori su un vicino pianoro. Il colpo d'occhio è di grande suggestione: potere feudale e devozione popolare uno di fronte all'altro. Il paese appare all'improvviso: un grappolo di case su una terrazza naturale. In età longobarda appartenne al ducato di Spoleto, poi alla baronia di Carapelle, diventò possedimento dei Piccolomini nel '400 e dei Medici nel '500: in questo periodo venne incrementato il commercio della lana con Firenze. **Il tessuto urbano di Calascio è rimasto inalterato da allora, nel suo intrico di scalinate e viuzze** su cui si affacciano case-torri e abitazioni basse con botteghe al piano terra. Sugli slarghi si scorgono palazzi gentilizi con architravi scolpite, come Casa Fulgenzi e palazzo dei Taranta, oggi sede del Comune, dove si ammira la tela *L'erede* (1906) di Teofilo Patini. Inconfondibile la dimora della famiglia Frasca, con il portone sormontato da una testa di ariete.

NELLE CHIESE, ALTARI BAROCCI E PREZIOSI DIPINTI

Il benessere economico del passato si riflette negli arredi della parrocchiale cinquecentesca di San Nicola di Bari, che domina l'abitato con il suo campanile cuspidato; pregevole il portale in legno finemente intagliato. All'interno si trova un'altra opera di Patini, *l'Annunciazione*. Questi borghi montani, seppur piccoli, risentirono del clima culturale della vicina L'Aquila, da cui arrivavano maestranze specializzate. A Giulio Cesare Bedeschini, attivo nel capoluogo tra '500 e '600, si deve il dipinto raffigurante *San Francesco dà il cordone monastico a Luigi di Francia*, conservato nella chiesa del convento francescano di Santa Maria delle Grazie, all'ingresso del borgo. L'interno è un tripudio di altari lignei e decori barocchi: colpisce l'impianto scenografico dell'altare maggiore, con l'Eterno che si sporge sulle nuvole. Il legno era facilmente reperibile grazie all'abbondanza dei boschi e veniva lavorato dalle botteghe locali. Nel coro si ammira una grande *Crocifissione* di inizio '700, copia di quella dipinta da Aert Mytens per la basilica di San Bernardino a L'Aquila. Nelle vicinanze, la chiesa di San Leonardo (1263), affrescata con le storie del santo.



L'interno della chiesa di Santa Maria delle Grazie, ricca di arredi lignei scolpiti. Tra questi, spicca l'apparato decorativo seicentesco dell'altare maggiore.

Lasciato il paese, si sale in cima al monte soprastante per scoprire un altro gioiello: Rocca Calascio, il borgo fortificato che sorge a 1.460 metri di altitudine. **Ad attirare l'attenzione dei visitatori è il castello, tra i più alti d'Italia, appoggiato come un artiglio su uno sperone roccioso.** Solitario, domina un orizzonte che spazia a 360 gradi. Lo sguardo abbraccia il Corno Grande (2.912 metri), la cima più alta della catena del Gran Sasso, le creste della Maiella, del Sirente-Velino, la valle del Tirino e l'altopiano di Navelli.

UNO SCENARIO MEDIEVALE CHE HA STREGATO IL CINEMA

La rocca, fondata nel Medioevo e ampliata nel XV secolo, controllava il tratturo in sinergia con gli altri castelli, fino alla costa adriatica, attraverso l'utilizzo di torce o specchi. Dopo il terremoto del 1703, fu via

via abbandonata dalla popolazione, che si trasferì nella sottostante Calascio. Tale è il fascino del luogo che è stato scelto come set di molti film di ambientazione medievale, come *Ladyhawke* (1985), con Rutger Hauer e Michelle Pfeiffer, e *Il viaggio della sposa* (1997) di Sergio Rubini.

Raggiungere Rocca Calascio, percorrendo un viottolo tra ruderi e rocce, è un'esperienza che riporta indietro nel tempo. L'atmosfera diventa magica quando la luce del tramonto accende i colori. Se il castello esprime potenza, il vicino oratorio di Santa Maria della Pietà, che si staglia nitido contro la vetta del Corno Grande, induce a un raccoglimento in sintonia con la natura. ☺☺

dove
COME
quando

alla pagina seguente

dove
COME
quando

CALASCIO
(L'Aquila)

L'inverno in Appennino

Alla scoperta di chiese, castelli e bellezze naturali. Sport sulla neve tra il Gran Sasso e Campo Imperatore. E in tavola le zuppe di legumi e i robusti sapori d'Abruzzo di **Sandra Fiore** ★ Fotografie **Luciano D'Angelo**



Sci di fondo a Campo Imperatore



Calascio, a circa 33 km dal capoluogo L'Aquila, si raggiunge in auto con la A24 Roma-Teramo, uscita L'Aquila Est, poi statale 17 e provinciale 7. Rocca Calascio dista 3 km dal paese. **In treno:** linea Roma-L'Aquila, poi pullman regionali che partono dal terminal bus di Collemaggio (www.arpaonline.it). **In camper:** Camping Gran Sasso, a Santo Stefano di Sessanio, località Collicello; 334/900.22.30, www.campinggransasso.it

Dal borgo alle grotte carsiche

L'esplorazione di Calascio può iniziare dalla cinquecentesca **parrocchiale di San Nicola di Bari** (piazza della Vittoria). Il portale ligneo è intagliato con le storie dell'Antico Testamento e della vita di San Nicola; l'interno conserva arredi del '700. È aperta solo la domenica per la messa, dalle 11 alle 12,30. All'inizio del paese c'è il **convento francescano di Santa Maria delle Grazie** (via di Mezzo la Terra, per le visite contattare il Comune: 0862/93.01.32), con un bel chiostro. La chiesa

ha sculture lignee e una *Madonna con Bambino* in terracotta del '500. La **chiesa di San Leonardo** (via Vincenzo De Bartholomaeis, per la visita: 0862/93.01.32), è la più antica del paese (1263) e ora è adibita a ospitare eventi. La **chiesa di Sant'Antonio Abate** si trova sul belvedere Patrignani (via Sant'Antonio Abate intra Muros, 333/245.25.77). Dal paese si sale alla **Rocca**. Il castello è formato da un mastio centrale, una cerchia muraria in pietra e quattro torri d'angolo a base

circolare, erette a partire dal 1480. Si accedeva alla rocca da un'apertura a cinque metri da terra, collegata a una rampa in legno che poteva essere tolta. Ospita un'esposizione delle locandine dei film ambientati qui e nella piana di Campo Imperatore. Il mastio è chiuso d'inverno, ma il camminamento esterno è percorribile (info Associazione Nuova Acropoli, L'Aquila, 333/990.69.89; www.nuovaacropoli.it).

La vicina **Santa Maria della Pietà** fu eretta nel 1596 sul luogo dove, secondo la leggenda, la popolazione locale sconfisse una banda di briganti (per la visita: Don Giuseppe, 333/245.25.77; Paolo Baldi, Rifugio della Rocca, 340/469.69.28). Da non perdere le **grotte di Stiffe**, nella vicina San Demetrio ne' Vestini (località Stiffe, via San Demetrio 2, 0862/861.42 e 327/972.89.14), complesso di spettacolari cavità carsiche attraversate da un fiume. Il percorso dura circa un'ora e si snoda tra un canyon iniziale e varie sale, fino all'ultima cascata che con un salto di oltre 25 metri si getta in un laghetto. Orario 10-13 e 15-18; ingresso 10 €.

SPORT

Discesa, fondo e snowboard: a tutto sci sull'altopiano

Il Gran Sasso e l'altopiano di Campo Imperatore (0862/60.61.43 e 0862/40.00.07; www.ilgransasso.it) sono tra le stazioni sciistiche più frequentate dell'Appennino centrale. Una funivia, tra le più lunghe d'Europa, collega Fonte Cerreto-Assergi al versante occidentale dell'altopiano. Gli impianti di risalita, tra la valle detta delle Fontari e il monte Scindarella, coprono un totale di **15 km di piste per lo sci alpino**, ma per chi preferisce lo snowboard la stazione è dotata anche di uno **snowpark**. Skipass giornaliero: 17-26 €. Per gli appassionati di sci nordico, nei dintorni si estendono **circa 50 km di piste da fondo**. Di particolare suggestione è l'**anello dei Tre Laghetti** (laghi di Racollo, Bassaneta e Barisciano), raggiungibile da Fonte Cerreto o Santo Stefano di Sessanio: 16 km di percorso all'estremità di Campo Imperatore, con belle vedute sul Corno Grande (info: Daniele Petricola, maestro federale di sci di fondo, 338/926.61.13); fasciose anche le **piste di Castel del Monte** (0862/93.81.37), tra il piano di Cretarola e Fonte Pietrattina. Per corsi e uscite di sci alpinismo il riferimento è **Mountain Evolution** (Assergi, statale 17 bis 18, 328/082.85.39; www.mountainevolution.com).



Rocca Calascio

dove COME quando

CALASCIO
(L'Aquila)



Rifugio della Rocca

Gli alberghi

Hotel Sextantio (Santo Stefano di Sessanio, via Principe Umberto, 0862/89.91.12 e 0862/89.95.65). Albergo diffuso ricavato nel borgo di Santo Stefano di Sessanio, ha conservato gli ambienti rustici, arredati con elementi semplici e di recupero. Doppia con colazione da 175 €. **Rifugio della Rocca** (Rocca Calascio, 338/805.94.30 e 340/469.69.28). Nella Rocca, sotto la torre di guardia, da vent'anni esiste questo albergo diffuso con ristorante e bar, che Paolo e Susanna Baldi hanno creato recuperando gli antichi ruderi. Oltre alle 8 camere, tra doppie, triple e quaduple, il rifugio è dotato di una camerata da 16 posti per gruppi.

Ottimo il ristorante, che offre un tipico menu di montagna: fusilli ricotta e zafferano, zuppa di lenticchie, pecora alla cottora e, tra i dolci, torta di farro e mandorle. Conto 25-30 €, doppia con colazione da 90 €.

La Locanda sul Lago (Santo Stefano di Sessanio, via del Lago, 0862/196.64.40 e 392/002.62.67). Albergo ricavato da un fienile ai bordi del lago, nella quiete della campagna, con arredi in stile. Nel ristorante si apprezzano pietanze della tradizione rivisitate. Doppia con colazione da 70 €.

B&B Da Nataliya (Calascio, via XI Febbraio 7, 0862/93.03.46 e 333/781.31.50). Appartamento per due persone ricavato in una casa in pietra. Arredato con essenziale



L'Elisir del Poeta

semplicità, comprende camera e cucina. Doppia con colazione da 60 €.

I ristoranti

Il Sentiero delle Volpi (Calascio, via Castelvechio 1, 333/288.45.73).

Ambiente familiare e cucina casereccia: gnocchi al tartufo e pasta fresca ai funghi porcini. Conto 26 €.

Dal Gattone (Castel del Monte, via Campo della Fiera 9, 0862/93.84.46).

Trattoria a conduzione familiare con menu tipico: ottimi antipasti a base di salumi e formaggi e primi piatti, come strozzapreti con ceci e melanzane e ravioli di ricotta; per dessert crostate fatte in casa. Aperto solo a pranzo. Conto 25 €.

Ristorante Da Clara (Calascio, via Playa, 0862/93.03.65).

Accogliente senza pretese, ha menu tipico con ravioli di ricotta, arrosticini e arrosto misto. Conto 22 €.

L'Elisir del Poeta (Santo Stefano di Sessanio, via Battisti, 389/195.55.86).

Pavimenti in cotto, volte a botte, caminetto, tovaglie ricamate in questo locale di montagna. Piatti a base di legumi e cereali, tutto biologico. Conto 20 €.

ACQUISTI

Lenticchie, cicerchie e formaggio di grotta

La presenza del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga ha tutelato le colture tradizionali che si avvantaggiano di un territorio incontaminato. Legumi e cereali sono una ricchezza di quest'angolo d'Abruzzo: lenticchie di Santo Stefano di Sessanio, ceci, cicerchie, farro e orzo, che vanno ad arricchire le zuppe, gradite soprattutto quando il clima diventa rigido.

Per acquisti: **Azienda Agricola Rosa Ciarrocca** (Santo Stefano di Sessanio, via Benedetta 5, 366/681.67.86) o **Azienda Agraria Matergia** (Barisciano, via Provinciale 145, 0862/893.35, www.agrariamatergia.altervista.org), dove si trova anche lo zafferano.

Il formaggio è assolutamente da provare in questa zona votata all'industria lattiero-casearia. Alla **Taberna Imperiale** (Rocca Calascio, 389/193.99.45) si possono acquistare formaggi stagionati in grotta. Alla **Cooperativa Campo Imperatore** (Calascio, strada Provinciale 1, 0862/93.03.45) si trovano il Canestrato di Castel del Monte, presidio Slow Food, e il Marcetto, formaggio cremoso e piccante. Una prelibatezza è anche la ricotta, il cui sapore risente delle essenze del Gran Sasso. La produzione di miele è eccezionale: per acquisti l'indirizzo giusto è **Miele dei Monti d'Abruzzo di Andrea Ciccione** (Capestrano, via Scarafano, 0862/95.44.09). Infine, si può fare tappa da **Nonna Peppina** (Santo Stefano di Sessanio, via Sotto gli Archi) per acquistare il *fiadone*, dolce tipico ripieno di ricotta o formaggio, poi le ciambelline e i biscotti allo zafferano del laboratorio artigianale di Renato Spina.



Hotel Sextantio



Taberna Imperiale

info

Comune di Calascio, via Padre Mario 1, 0862/93.01.32. **Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga**, Assergi, via del Convento 1, 0862/605.21; www.gransassolagapark.it

SANTANDREA

luxury houses



SORGENTE GROUP

La tua nuova casa a Cortina ha 4 stelle. Your new 4-star home in Cortina.



Acquistare casa nel centro di Cortina oggi è possibile. Offriamo residenze di prestigio con i servizi di un grande albergo. Un'opportunità esclusiva per sentirsi a casa in un luogo dal fascino unico e irripetibile.

Buying a house in the center of Cortina is now a reality. We offer prestigious resort properties with the services of a grand hotel. An exclusive opportunity to feel at home in a unique and charming location.

Per ulteriori informazioni - For info
Tel. +39 06 32.69.891
www.immobilisantandrea.it

*Con la formula di RTA l'acquirente diventa il proprietario effettivo ed esclusivo dell'unità immobiliare sita all'interno del complesso alberghiero che ne gestirà i servizi.

*With the formula of RTA - Residenza Turistica Alberghiera (hotel residence) the buyer becomes the actual and exclusive owner of the property located in the hotel complex, which will manage the services.

IN VENDITA - ON SALE

- Soluzioni abitative di prestigio da 45 a 102 mq in formula Residenza Turistico Alberghiera*
- A pochi passi dal centro e dalle piste
- 2 ristoranti, SPA, palestra, garage coperto, ski room
- Servizio di portineria, pulizia e riordino casa
- Custodia effetti personali
- Gestione di affitto a terzi nei periodi di non utilizzo
- Prestigious apartments from 45 to 102 m² in a Residenza Turistico Alberghiera* setting
- Close to the center and the slopes
- 2 restaurants, SPA, gym, covered garage, ski room
- Porter service, house cleaning and tidying service
- Storage of personal items
- Managed rental during empty periods



DUE CITTÀ, UN TUFFO NELLA STORIA

Un'ansa del Volturno racchiude la piazzaforte longobarda che nel IX secolo sorse accanto all'antica *Capua* romana. Oggi la cittadina a pochi chilometri da Caserta è uno scrigno di tesori da scoprire, dalle ieratiche *Madri* del Museo Campano agli affreschi bizantini della basilica di Sant'Angelo in Formis

Testi **Manuela Piancastelli**
Fotografie **Alfio Giannotti**



In questa foto: la cupola di Domenico Fontana (1543-1607) corona la chiesa dell'Annunziata e svetta sul centro di Capua. Sulla sinistra si intravedono le merlature del Castello delle Pietre, fondato dai Normanni nell'XI secolo. Nella pagina precedente, dall'alto: un affresco nella basilica di Sant'Angelo in Formis; le *Matres* al Museo Campano.





Un'ansa del fiume Volturno abbraccia Capua e i suoi abitanti proprio come le *Matres*, nel Museo Campano, stringono i loro figlioletti. La singolare analogia lega una delle più antiche città campane all'affascinante collezione di ex voto di origine osca, unica al mondo (ritrovata nel 1845 nel Fondo Patturelli a Santa Maria Capua Vetere), dedicata alla *Mater Matuta*, ossia la divinità del mattino, che presiedeva al nuovo giorno e quindi alla vita e alla fecondità. Centinaia le donne che l'hanno implorata, tra il VI e il II secolo avanti Cristo, per una maternità desiderata, o l'hanno venerata per una grazia, dando in dono un'effigie di donna con uno o più neonati in seno.

UNO STRAORDINARIO PATRIMONIO DI CHIESE DA VISITARE SU RICHIESTA

Capua è una città chiusa: da un lato il fiume, dall'altro i fossati. Si blindò dopo che la città antica, l'attuale Santa Maria Capua Vetere, venne distrutta nel IX secolo dai Saraceni, costringendo gli scampati a rifugiarsi nel vicino porto fluviale di *Casilinum*, che divenne la Capua odierna. **Nel IV secolo avanti Cristo Capua era stata la più importante città d'Italia, superiore per grandezza alla stessa Roma** (al punto da avere un proprio Senato e battere moneta), ma che a Roma si assoggettò spontaneamente per ottenere protezione dai Sanniti, salvo poi ribellarsi più volte nel corso della storia. Perciò durante la Seconda guerra punica (216-211 avanti Cristo) appoggiò i Cartaginesi ospitando "dolcemente" Annibale e il suo esercito nei famosi Ozi di Capua.

Tutta questa storia riguarderebbe solo il passato se le strade, i palazzi, le chiese di Capua non fossero disseminate di lapidi, usate come pietra da costruzione, e di statue e busti, provenienti dall'imponente anfiteatro (da poco restaurato e che merita una visita), utilizzati per abbellire case e palazzi; se i basolati ➔



Il passato romano incastonato nei muri

Sopra: il quadriportico (atrio porticato) del duomo di Capua fu eretto nell'XI secolo, sul modello dell'abbazia di Montecassino, ma l'aspetto attuale è ottocentesco. Un tempo nelle gallerie erano collocate le tombe dei notabili capuani. Lo domina il robusto campanile, eretto nel IX-XI secolo su fondazioni romane. **A sinistra:** uno scorcio del centro storico. **Pagina precedente, in alto:** porta Napoli, della fine del XVI secolo, era il varco nelle mura rinascimentali per chi proveniva da sud; **in basso:** sculture, lapidi e resti romani anche importanti si ritrovano reimpiegati in numerosi edifici cittadini.



non fossero di epoca romana; se l'attuale ponte sul Volturno – con i resti delle torri di Federico II di Svevia – non fosse stato più volte sovrapposto a quello romano, di cui conserva le tracce. Insomma se Capua non fosse un museo a cielo aperto dove le stratificazioni della storia, il legame con l'età antica e il successivo periodo longobardo e normanno non facessero parte della quotidiana bellezza della città.

Sono le tante chiese e palazzi medievali a raccontare la grande storia longobarda. **A cominciare dalle cosiddette "chiese a corte" – San Salvatore a Corte, San Michele a Corte e San Giovanni a Corte –, che formavano una vera e propria insula** con la facciata rivolta al palazzo dei principi longobardi (distretto dai Normanni). Sono tre piccoli, preziosi gioielli d'architettura altomedievale oggi visibili grazie ai volontari del Touring Club Italiano e all'Associazione Capua Sacra, che gestisce l'apertura di tutte le chiese visitabili a Capua (in un chilometro quadrato ce ne sono ben 54) che fanno capo a un unico battagliero parroco, don Gianni Branco. «Un'apertura che viene fatta su richiesta dei visitatori grazie a un gruppo di volontari disponibili tutta la settimana. Tenere tutto aperto sarebbe impossibile, non abbiamo mezzi né persone. Meglio lavorare "on demand"». Don Gianni ci parla di questa iniziativa mentre ci accompagna nella visita al duomo, preceduto dallo splendido quadriportico del Paradiso, dell'XI secolo. «Il quadriportico», spiega, «rappresenta una separazione fra lo spazio sacro e quello profano, un filtro ma anche una connessione vitale con la vita sociale e di relazione della città. Fino al 1500, nel quadriportico si svolgevano le assemblee comunali, si facevano accordi politici, c'erano momenti sinodali». Il duomo conserva anche uno splendido supporto per il cero pasquale di epoca longobarda, in marmo e tarsie, la cripta con una ...»

Davanti alle pietre dell'arena di Spartaco

Sopra: l'interno della chiesa dell'Annunziata. L'unica navata è coperta da un prezioso soffitto ligneo della fine del XVI secolo, con tele di scuola napoletana; dietro l'altare, una pala di Francesco De Mura (1696-1782). **A destra:** il sarcofago romano nella cripta del Duomo. **Pagina seguente:** su piazza Medaglie d'Oro, con la fontana inaugurata nel 2008, affaccia il fianco destro della chiesa dell'Annunziata. I possenti blocchi del basamento provengono dall'Anfiteatro Campano della vicina Santa Maria Capua Vetere, celebre per essere stato teatro della rivolta di Spartaco (73-71 avanti Cristo).







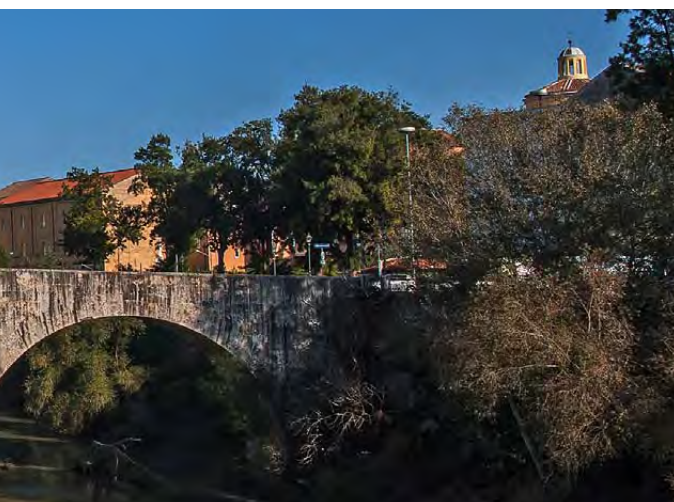
statua settecentesca del *Cristo morto* di Matteo Bottiglieri e una meravigliosa *Madonna del Cardellino* del XV secolo.

RICORDI DI CAPUANI ILLUSTRI

E I TESORI DI SANT'ANGELO IN FORMIS

I capuani ancora oggi si sentono parte della Storia con la "s" maiuscola. Sarà perché **qui è stato scritto il primo documento in italiano volgare, il famoso *Placito capuano***, atto notarile del 960 conservato nell'abbazia di Montecassino, all'epoca sottomessa a quella capuana. O perché qui sono nati Pier delle Vigne (e c'è ancora il suo bel palazzo), tra i più grandi maestri dell'*ars dictandi* e intimo amico di Federico II, citato da Dante del XIII Canto dell'*Inferno* ("Io son colui che tenni ambo le chiavi / del cor di Federigo"), ed Ettore Fieramosca vincitore nel 1503 della disfida di Barletta, il cui meraviglioso palazzo è oggi sede dell'Asl. Forse anche perché qui vennero alla luce il compositore Giuseppe Martucci e il fondatore della Croce Rossa Italiana Ferdinando Palasciano. Forse è per troppa ricchezza che una città con monumenti mozzafiato come il castello delle Pietre, residenza dei principi normanni e oggi sede della Polstrada (andrebbe restaurato), non punta in maniera decisa sul turismo come volano economico.

Miglior sorte è toccata all'imperdibile abbazia benedettina, visitatissimo complesso nella frazione di Sant'Angelo in Formis o, in corso Gran Priorato di Malta, all'ex convento delle Dame Monache (giovani donne di famiglie ricche costrette a prendere i voti per non "disperdere" il patrimonio), oggi sede universitaria della facoltà di Economia e Commercio, che conserva splendide testimonianze longobarde. È una fucina di giovani che sciamano rumorosi e gioiosi nei bar della zona, dando un senso profondo a una città che senza questi occhi sul futuro probabilmente rischierebbe di perdere il suo passato. ☺☺



Il coro di Diana ora canta lodi a Dio

Sopra: il mosaico "della scuola" o del "coro sacro", del IV secolo dopo Cristo, è uno dei pezzi più preziosi del Museo Campano. Raffigurante un coro di vergini, fu realizzato per un tempio di Diana ma riusato nella pavimentazione della basilica di Sant'Angelo in Formis, "riciclando" così l'originale scena pagana in soggetto cristiano. **In alto:** l'esterno della piccola chiesa longobarda di Sant'Angelo in Audoais, del IX secolo. **A sinistra:** il ponte romano sul Volturno. È detto così anche se è una ricostruzione (l'originale venne distrutto nel 1943). **Pagina precedente:** lo spoglio interno della chiesa dei Santi Rufo e Carponio.



Palazzo Lanza



Masseria Giòsole

Dove pernottare

Hotel Capys ★★★★★ (via Santa Maria la Fossa 22, 0823/96.12.99). Poco fuori città, ha 53 camere, 8 suite e comodo parcheggio. Accetta animali. Doppia con colazione da 90 €.

Masseria Giòsole (via Giardini 31, 0823/96.11.08). In una tenuta di 60 ettari, con un parco fluviale all'interno della proprietà, l'agriturismo produce anche frutta e ortaggi e li trasforma in ottime conserve. Offre 3 doppie e 3 appartamenti. Doppia con colazione da 80 €.

Palazzo Lanza (corso Gran Priorato di Malta 25, 339/849.99.75). In un edificio del '400, in pieno centro, due camere raffinate e accoglienti con arredi d'epoca. Doppia con colazione (da fare nel bar adiacente) 70 €.

B&B Masseria della Casa (Sant'Angelo in Formis, via Mario e Silla 5, 0823/96.03.58 e 338/849.82.78). A poca distanza dalla basilica, un b&b con giardino. Le camere sono ben arredate, piccola cucina comune a disposizione degli ospiti. Doppia con colazione da 50 €.

Per la cena

Paplà Osteria dei Nobiluomini (piazza De Renzis 6, 333/369.17.35). Ristorante storico di Capua dove gustare salumi artigianali, pancotto con i fagioli, baccalà e le famose "capuanelle" ossia i carciofi capuani. Conto sui 30 €.

La Locanda del Pozzo (via Andreozzi 14, 331/148.52.26). Giuseppe, in sala, vi racconta la sua cucina: da provare il baccalà fritto e in casseruola o con le anguille. Conto sui 25-30 €.

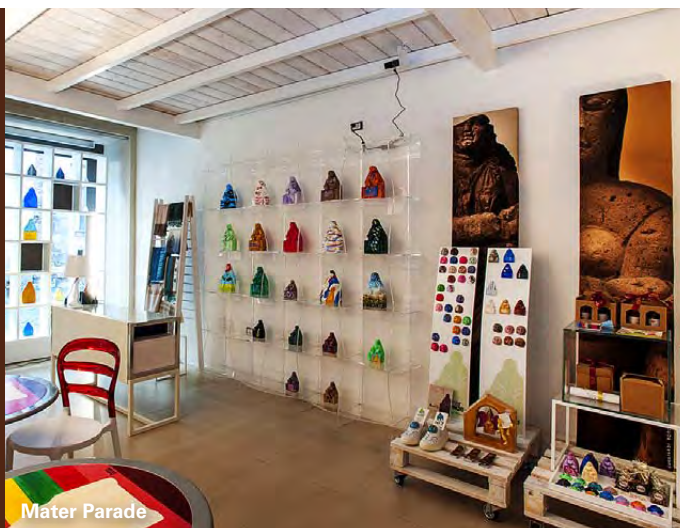
Il Borghetto (Sant'Angelo in Formis, via Baia 191, 0823/49.36.73). Pizze gourmet e cucina tradizionale ma alleggerita. Possibilità di acquisto di prodotti tipici. Conto 20-35 €.

A Luna Rossa (Bellona, via Vinciguerra 106, 0823/96.68.58). Ambiente caldo, cucina di alto livello, vini eccellenti. In questa stagione pancotto con broccoli, velo di provolone del monaco e fagioli piattelli, mafaldelle con ragù di coniglio, bufalo cotto a bassa temperatura con cioccolato e sale di Trapani. Conto sui 35 €.



venerdì

COME ARRIVARE
In auto: autostrada A1, uscita Capua o Santa Maria Capua Vetere, poi seguire le indicazioni per Capua centro.
In treno: da Napoli circa 50 minuti con i treni regionali (89.20.21; www.trenitalia.com).
In bus: dalla stazione di Napoli o dall'aeroporto linea Atc (0823/96.90.57; www.atcbus.it).
In camper: parcheggio comunale a Porta Napoli e in via Pomerio.



Mater Parade

SABATO MATTINA

Una preziosa collezione

Si comincia con la visita al **Museo Campano**, che conserva importanti reperti archeologici e la preziosa collezione di statuette in tufo di origine osca, databili fra il VI e il II secolo a.C., scoperte a fine '800, che riproducono una donna con uno o più bambini tra le braccia. Solo una scultura era diversa e fortemente ieratica: in una mano reggeva una melagrana e nell'altra una colomba, simboli di fecondità e pace. Era la *Mater Matuta*, antica divinità italica dell'aurora e della nascita, e le "madri" rappresentavano offerte propiziatorie o di ringraziamento per la maternità. Il museo, tra i più ricchi della Campania, è ospitato a palazzo Antignano, con portale durazzesco-catalano. Di fronte, la piccola, deliziosa **Fontana del Nettuno** (XVI-XVII secolo). Sono invece veri gioielli di architettura medievale le tre chiese "a corte" di **San Salvatore**, **San Michele** e **San Giovanni**.

SABATO POMERIGGIO

Piccole e grandi chiese

Partiamo dalla chiesa di **San Marcello**, con un portale di spoglio dalla tomba di Audoalt (VII secolo). Poco distante c'è la chiesa dei **Santi Rufo e Carponio**, di fondazione longobarda, con affreschi dell'XI secolo. Poi è la volta del **Duomo**, col quadriportico del Paradiso e la cripta. Sosta al **Gran Caffè** con affaccio sul **Palazzo Comunale**, ornato da volti in marmo dall'Anfiteatro. Adiacente al Comune, la **chiesa di Sant'Eligio** con l'arco del XV secolo e la loggia ad archi binati. Va vista la **chiesa dell'Annunziata**, con lo splendido matroneo ligneo. Se sono le 18, fermatevi da **Il Fornaio**, il panificio dei fratelli Iodice, che a quell'ora sforna il pane caldo.

da non perdere

1. *Il Museo Campano*
2. *Chiesa dei Santi Rufo e Carponio*
3. *L'Arco di Sant'Eligio*

Paletta d'Oro



Shopping: il gusto della qualità

Per rivivere l'emozione delle *Matres* anche una volta tornati a casa, sosta al **Laboratorio Mater Parade**, l'atelier dello scultore Roberto Branco, per acquistare una "Madre" reinterpretata con gusto moderno. Poco più avanti, si fanno acquisti speciali alla **Gioielleria Tersigni**, con bellissime collezioni di argenti artigianali napoletani o, per chi vola alto, gioielli preziosi di gran valore. Chi è in cerca di tipicità potrà trovarla soprattutto in alcuni prodotti alimentari. A cominciare dalla **mozzarella di bufala campana Dop** che è una delle grandi ricchezze del territorio. Dal latte di bufala nascono anche la treccia di mozzarella, la ricotta e il burro. Tutti prodotti che si possono acquistare direttamente nei caseifici, come **Il Casaro del Re** o presso le **Fattorie Garofalo**, che contano cinque allevamenti di bovine (per gruppi è possibile la visita su prenotazione). Se volete familiarizzare con i vini del territorio, vale una sosta **l'Enoteca Il Tralcio**, che offre una ricca panoramica delle più importanti produzioni campane da vitigni autoctoni: Aglianico, Falanghina, Pallagrello bianco, Pallagrello nero, Casavecchia e Asprinio. Infine sosta golosa alla gelateria artigianale **Paletta d'Oro**, che offre anche il gelato al babà.

sabato, indirizzi

Museo Campano, via Roma 68, 0823/96.14.02. Orario: da martedì a domenica dalle 9 alle 13, martedì e giovedì anche dalle 15 alle 18. Ingresso 6 €.

Chiese di San Salvatore a Corte, San Michele a Corte e San Giovanni a Corte: aperte a cura del Tci Capua (347/373.70.37) il sabato mattina e la prima domenica del mese, ore 10-13. **Chiese di San Marcello, Santi Rufo e Carponio, Sant'Eligio, dell'Annunziata**:

l'Associazione Capua Sacra (339/775.68.13 e 338/999.32.20) apre su richiesta queste e le altre chiese capuane.

Duomo, piazza Duomo 1, 0823/96.10.81. Aperto dalle 8 alle 12 e dalle 16,30 alle 20. **Gran Caffè**, piazza dei Giudici 1, 0823/96.16.23.

Il Fornaio, corso Gran Priorato di Malta 88, 0823/96.16.22; www.materparade.it **Gioielleria Tersigni**, via Duomo, 0823/62.26.26.

Il Casaro del Re, via Santa Maria Capua Vetere, 0823/62.00.19. Aperto 8,30-20,30, domenica 8,30-14.

Fattorie Garofalo, via Santa Maria Capua Vetere 121, 0823/62.26.81 e 62.00.44. Aperto dalle 8,30 alle 20,30, domenica 8-14.

Enoteca Il Tralcio, corso Gran Priorato di Malta 33, 0823/62.28.10; lunedì chiuso.

Gelateria Paletta d'Oro, corso Gran Priorato di Malta 120, 0823/62.19.54.



La Locanda del Pozzo



Museo Campano



Anfiteatro di Santa Maria Capua Vetere



Abbazia di Sant'Angelo in Formis

domenica, indirizzi

Zahir Café, corso Appio 68, all'interno del Chiostro dell'Annunziata.

Basilica di Sant'Angelo in Formis, Sant'Angelo in Formis, via Baia 120, 0823/96.08.17. Aperta 9,30-12,30 e 15-18, visite guidate su prenotazione (Associazione Culturale Amici della Basilica, 0823/96.08.17).

Teatro Ricciardi, largo Porta Napoli, 0823/96.38.74; www.teatroricciardi.it
Anfiteatro Campano e Museo dei Gladiatori, Santa Maria Capua Vetere, piazza Adriano,

0823/79.88.64 e 0823/84.42.06. Aperto martedì-domenica 9-16. Ingresso 2,50 €.

Reggia di Caserta, viale Douhet 2, 0823/44.80.84 e 0823/27.73.80; www.reggiadicaserta.beniculturali.it Aperta 8,30-19, chiusa martedì. Ingresso parco e appartamenti 12 €. Visite guidate: 338/797.65.31.

info

Pro Loco di Capua, piazza dei Giudici 6, 0823/96.27.29, prolocodicapua@gmail.com

DOMENICA MATTINA

L'abbazia e i suoi affreschi

Piccola sosta per la prima colazione al **Zahir Café**, all'interno de "Il Chiostro", oggi spazio pubblico verde e un tempo chiostro delle suore del convento dell'Annunziata, che accedevano alla chiesa tramite il sontuoso "corridoio" che sormonta corso Appio. Poi da Capua ci si sposta a **Sant'Angelo in Formis**, a 5 km, per visitare l'abbazia benedettina con i bellissimi affreschi dell'XI secolo con scene dell'Antico Testamento nelle navate laterali e dei Vangeli in quella centrale. La basilica è preceduta da un poderoso campanile a bifore e si apre su una piazza con vista sulla pianura campana, le cupole di Capua e la valle del Volturno.

DOMENICA POMERIGGIO

L'anfiteatro di Spartaco

Prima di partire alla scoperta di **Santa Maria Capua Vetere**, una sosta per ammirare il **Teatro Ricciardi** di Capua, un tempo Teatro Comunale Campano: sorto nel XVI secolo, è uno tra i più antichi d'Italia. Dopo molti rimaneggiamenti, a fine '700 furono rifinite le facciate con la stupenda loggia architravata; l'ultimo restauro fu nel 1929. Merita da solo il viaggio l'**Anfiteatro Campano** a Santa Maria Capua Vetere, particolarmente importante per la cultura classica e per l'immaginario collettivo. È infatti il luogo da cui il gladiatore Spartaco guidò, nel 73 avanti Cristo, la rivolta di schiavi che per due anni tenne Roma sotto scacco. Sorto tra II e I secolo a.C. su una precedente arena, lungo 165 metri sull'asse maggiore, ospitava fino a 40 mila spettatori ed era sede della prima e più rinomata scuola di gladiatori. Da visitare anche l'annesso **Museo dei Gladiatori**.

IN ALTERNATIVA

Il capolavoro di Vanvitelli

A pochi chilometri da Capua c'è la spettacolare **Reggia di Caserta**, Patrimonio Unesco, costruita nel 1774 da Luigi Vanvitelli.

È la più grande residenza reale al mondo e i suoi meravigliosi giardini competono con Versailles. Si accede all'appartamento reale, che è stato set di numerosi film (tra cui il primo e secondo episodio della serie *Guerre Stellari*), tramite l'imponente vestibolo e lo scalone d'onore. Bellissimi il Teatro di Corte e la Cappella Palatina, affascinanti le stanze del re e della regina, ricche di opere di Hackert e Fischetti. Nel palazzo è anche ospitata la collezione di arte contemporanea **Terrae Motus**. Il parco reale si estende per tre chilometri su 120 ettari. Il viale centrale è solcato da una serie di fontane (superba quella di Eolo) che conducono alla suggestiva cascata e al gruppo scultoreo di Diana e Atteone. Una curiosità: l'acqua proviene da oltre 40 km di distanza grazie a un complesso sistema idrico.